



La Santa Sede

INCONTRO CON I RESPONSABILI DEGLI ORGANISMI ECCLESIALI
PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE
IN OCCASIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE
ORGANIZZATO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

*Aula Paolo VI
Sabato, 15 ottobre 2011*

[Video]

*Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato nel Sacerdozio,
Cari amici!*

Ho accolto volentieri l'invito del Presidente del [Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione](#) ad essere presente con tutti voi, stasera almeno per un breve momento, e soprattutto domani per la Celebrazione Eucaristica. Ringrazio Mons. Fisichella per le parole di saluto che mi ha rivolto a nome vostro, e mi rallegro di vedervi così numerosi. So che siete qui in rappresentanza di tanti altri che, come voi, si impegnano nel non facile compito della nuova evangelizzazione. Saluto anche quanti stanno seguendo questo evento attraverso i mezzi di comunicazione che permettono a tanti nuovi evangelizzatori di essere collegati contemporaneamente, pur se sparsi nelle diverse parti del mondo.

Avete scelto come frase-guida per la vostra riflessione di oggi l'espressione: "La Parola di Dio cresce e si diffonde". Più volte l'evangelista Luca utilizza questa formula nel Libro degli Atti degli Apostoli; in varie circostanze, egli afferma, infatti, che "la Parola di Dio cresceva e si diffondeva" (cfr At 6,7; 12,24). Ma nel tema di questa giornata voi avete modificato il tempo dei due verbi per

evidenziare un aspetto importante della fede: la certezza consapevole che la Parola di Dio è sempre viva, in ogni momento della storia, fino ai nostri giorni, perché la Chiesa la attualizza attraverso la sua fedele trasmissione, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza dei credenti. Per questo la nostra storia è in piena continuità con quella della prima Comunità cristiana, vive dalla stessa linfa vitale.

Ma che terreno incontra la Parola di Dio? Come allora, anche oggi può incontrare chiusura e rifiuto, modi di pensare e di vivere che sono lontani dalla ricerca di Dio e della verità. L'uomo contemporaneo è spesso confuso e non riesce a trovare risposta a tanti interrogativi che agitano la sua mente in riferimento al senso della vita e alle questioni che albergano nel profondo del suo cuore. L'uomo non può eludere queste domande che toccano il significato di sé e della realtà, non può vivere in una sola dimensione! Invece, non di rado, viene allontanato dalla ricerca dell'essenziale nella vita, mentre gli viene proposta una felicità effimera, che accontenta per un momento, ma lascia, ben presto, tristezza e insoddisfazione.

Eppure, nonostante questa condizione dell'uomo contemporaneo, possiamo ancora affermare con certezza, come agli inizi del Cristianesimo, che la Parola di Dio continua a crescere e a diffondersi. Perché? Vorrei accennare ad almeno tre motivi. Il primo è che la forza della Parola non dipende anzitutto dalla nostra azione, dai nostri mezzi, dal nostro "fare", ma da Dio, che nasconde la sua potenza sotto i segni della debolezza, che si rende presente nella brezza leggera del mattino (cfr *1Re* 19,12), che si rivela sul legno della Croce. Dobbiamo sempre credere nell'umile potenza della Parola di Dio e lasciare che Dio agisca! Il secondo motivo è perché il seme della Parola, come narra la parabola evangelica del Semiatore, cade anche oggi ancora in un terreno buono che la accoglie e produce frutto (cfr *Mt* 13,3-9). E i nuovi evangelizzatori sono parte di questo campo che consente al Vangelo di crescere in abbondanza e di trasformare la propria vita e quella di altri. Nel mondo, anche se il male fa più rumore, continua ad esserci il terreno buono. Il terzo motivo è che l'annuncio del Vangelo è veramente giunto fino ai confini del mondo e, anche in mezzo a indifferenza, incomprendimento e persecuzione, molti continuano anche oggi, con coraggio, ad aprire il cuore e la mente per accogliere l'invito di Cristo ad incontrarlo e diventare suoi discepoli. Non fanno rumore, ma sono come il granellino di senape che diventa albero, il lievito che fermenta la pasta, il chicco di grano che si spezza per dare origine alla spiga. Tutto questo, se da una parte porta consolazione e speranza perché mostra l'incessante fermento missionario che anima la Chiesa, dall'altra deve riempire tutti di un rinnovato senso di responsabilità verso la Parola di Dio e la diffusione del Vangelo.

Il [Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione](#), che ho istituito lo scorso anno, è uno strumento prezioso per identificare le grandi questioni che si agitano nei diversi settori della società e della cultura contemporanea. Esso è chiamato ad offrire un aiuto particolare alla Chiesa nella sua missione soprattutto all'interno di quei Paesi di antica tradizione cristiana che sembrano diventati indifferenti, se non addirittura ostili alla Parola di Dio. Il mondo di oggi ha bisogno di persone che annuncino e testimonino che è Cristo ad insegnarci l'arte di vivere, la

strada della vera felicità, perché è Lui stesso la strada della vita; persone che tengano prima di tutto esse stesse lo sguardo fisso su Gesù, il Figlio di Dio: la parola dell'annuncio deve essere sempre immersa in un rapporto intenso con Lui, in un'intensa vita di preghiera. Il mondo di oggi ha bisogno di persone che parlino *a* Dio, per poter parlare *di* Dio. E dobbiamo anche ricordare sempre che Gesù non ha redento il mondo con belle parole o mezzi vistosi, ma con la sua sofferenza e la sua morte. La legge del chicco di grano che muore nella terra vale anche oggi; non possiamo dare vita ad altri, senza dare la nostra vita: "chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà", ci dice il Signore (*Mc 8,35*). Vedendo tutti voi e conoscendo il grande impegno che ognuno pone al servizio della missione, sono convinto che i nuovi evangelizzatori si moltiplicheranno sempre di più per dare vita a una vera trasformazione di cui il mondo di oggi ha bisogno. Solo attraverso uomini e donne plasmati dalla presenza di Dio, la Parola di Dio continuerà il suo cammino nel mondo portando i suoi frutti.

Cari amici, essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede. Alla domanda che il Signore rivolge ai cristiani: "Chi manderò e chi andrà per me?", rispondete con lo stesso coraggio e la stessa fiducia del Profeta: "Ecco, Signore, manda me" (*Is 6,8*). Vi chiedo di lasciarvi plasmare dalla grazia di Dio e di corrispondere docilmente all'azione dello Spirito del Risorto. Siate segni di speranza, capaci di guardare al futuro con la certezza che proviene dal Signore Gesù, il quale ha vinto la morte e ci ha donato la vita eterna. Comunicate a tutti la gioia della fede con l'entusiasmo che proviene dall'essere mossi dallo Spirito Santo, perché Lui rende nuove tutte le cose (cfr *Ap 21.5*), confidando nella promessa fatta da Gesù alla Chiesa: "Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (*Mt 28,20*).

Al termine di questa giornata chiediamo anche la protezione della Vergine Maria, Stella della nuova evangelizzazione, mentre accompagno di cuore ciascuno di voi e il vostro impegno con la Benedizione Apostolica. Grazie.